

I tempi del futuro in tedesco e la loro resa traduttiva in italiano: alcuni esempi di oralità simulata

Claudio Di Meola

The present article focuses on the two German tenses used to express future events (Futur I and Präsens) and their translation into Italian (futuro semplice and presente).

On the basis of a corpus of spoken language (dialogues in a contemporary novel and a motion picture) it is outlined how the future tenses in both languages show remarkable similarities on a semantic and pragmatic level but also some significant divergencies due mostly to the different morphological structure of the German (analytic) Futur I and the Italian (synthetic) futuro semplice.

Introduzione

In questo contributo mi occuperò dei tempi verbali del futuro nelle due lingue tedesco e italiano, mettendo a confronto Präsens e Futur I con presente e futuro semplice. Oggetto di analisi sono le rese traduttive di testi originali tedeschi. Gli esempi sono tratti da passi di oralità simulata, quale si incontra principalmente nei dialoghi di opere letterarie e nei dialoghi cinematografici.¹

Al punto 1 verrà brevemente presentato lo status quaestionis, al punto 2 verrà descritto il corpus, includendo una panoramica dei principali dati quantitativi. Al punto 3, centro della nostra analisi, verranno dettagliatamente commentate le scelte traduttive nella resa

¹ In questa sede non possiamo entrare in merito alle specifiche problematiche inerenti la sincronizzazione; per una chiara introduzione cfr. ad esempio Jüngst (2010).

in italiano di passi significativi.

1. I tempi della futurità in tedesco e in italiano

1.1. Status quaestionis

In tedesco, un evento futuro può essere codificato da due tempi verbali, il Präsens e il Futur I; il primo è una formazione sintetica, il secondo una formazione analitica con il verbo ausiliare *werden*:

- (1a) Heute Nachmittag **spiele** ich Tennis.
 (1b) Heute Nachmittag **werde** ich Tennis **spielen**.

I due tempi verbali tedeschi sono stati ampiamente descritti in letteratura, sia in studi che si sono occupati specificamente della loro opposizione come tempi della futurità² sia in lavori su uno dei due tempi, raramente il presente e più spesso il futuro.³

Per quanto riguarda la resa traduttiva dei tempi della futurità dal tedesco in italiano, per quanto mi consta, non vi sono studi dedicati all'argomento. Indicazioni utili possono trovarsi solamente in alcuni studi contrastivi⁴ e in lavori sull'italiano.⁵

Veniamo ai due tempi verbali tedeschi Präsens e Futur I. Il presente viene visto essenzialmente come tempo verbale neutro atto a codificare eventi presenti, futuri, passati e anche atemporali. Per il futuro,

² Si vedano principalmente gli studi dettagliati di Dittmann (1976), Brons-Albert (1982), Matzel/Ulvestad (1982), Hacke (2009) e Di Meola (2013), ma anche le analisi più sintetiche di Sherebkow (1967), Dončeva-Mareva (1971), Žuikin (1975) e (1978), Pfeffer/Conermann (1982), Marshall (1987), Ulvestad (1989), Latzel (1997), Myrkin (1998), Di Meola (2006), Welke (2009) e Di Meola (2015). Specificamente dell'orale, poi, trattano alcuni lavori, principalmente i già citati Dittman (1976), Brons-Albert (1982), Marschall (1987), Di Meola (2015).

³ Del presente si occupano ad esempio Heringer (1983) ed Ek (1996); del futuro ossia della costruzione "*werden+infinito*" trattano, tra gli altri, Saltveit (1960), Vater (1975), Wolf (1975), Heine (1995), Fritz (2000), Kotin (2003), Diewald (2005), Krämer (2005), Letnes (2013), Reiner (2017).

⁴ Tra gli studi contrastivi possono essere menzionati Walther (1997), Gaeta (2006), Di Meola (2009).

⁵ Il futuro in italiano ha ricevuto invece poca attenzione, il più delle volte all'interno di opere generali sul sistema dei tempi verbali (cfr. Pusch 1983, Bertinetto 1986).

invece, sono stati proposti diversi modelli di analisi contrastanti. Nella prima interpretazione, quella cosiddetta temporalistica, *werden* è considerato un verbo ausiliare totalmente desemantizzato e il futuro come un tempo verbale a tutti gli effetti, al pari delle formazioni sintetiche (Präsens, Präteritum) e di quelle analitiche con i verbi *haben/sein* (Perfekt, Plusquamperfekt).

L'interpretazione modalista parte invece da usi epistemicici di *werden* che indicano la probabilità di un evento presente (2a) e pongono quindi *werden* in contrapposizione con altri verbi modali (2b):

- (2a) [suona il campanello] Das **wird** der Briefträger **sein**.
 (2b) [suona il campanello] Das **kann /muss** der Briefträger **sein**.

Il verbo *werden*, in questi usi, indica un grado intermedio di probabilità tra *können* 'potere' e *müssen* 'dovere'. *Werden* viene di conseguenza considerato un verbo modale a tutti gli effetti, anche quando si riferisce a eventi futuri.

In una versione moderata della ipotesi modalista, si riconoscono a *werden* - in alcuni contesti - diverse sfumature di carattere modale che variano in funzione dell'atto linguistico compiuto, principalmente per esprimere soggettività nel caso della previsione e forza comunicativa nel caso di atti commissivi come la promessa o atti direttivi come l'esortazione.

1.2. Un modello di analisi globale (Di Meola 2013)

In quel che segue mi rifaccio al modello elaborato da Di Meola (2013) che ingloba vari livelli di analisi (temporale, semantica e pragmatica) e si basa sulla valutazione di complessivamente 6000 esempi tratti sia dalla lingua orale (trasmissione televisiva *Grande fratello* e dialoghi cinematografici) sia dalla lingua scritta (saggistica riguardo a vari argomenti: politica, globalizzazione, economia, cambiamento climatico). L'analisi comprende anche il confronto con un corpus paragonabile in italiano di complessivamente 3000 attestazioni.

Dall'analisi emerge che il presente è il tempo dominante, non marcato, con il 71% di attestazioni nello scritto e il 92% di attestazioni nell'orale (complessivamente 82%). Il presente, quindi, non è in gene-

re collegato a particolari intenzioni comunicative. Solo in alcuni contesti serve a sottolineare la vicinanza temporale dell'evento futuro. Ciò è particolarmente evidente quando il parlante annuncia un'azione che sta per compiere:

- (3) Wenn ich Joghurt essen möchte, dann ess ich Joghurt. Und genau das **mach** ich jetzt. (*Big Brother, 9 maggio 2011, 0:33 h*)

Il futuro, invece, può essere considerato il tempo marcato, con il 29% delle attestazioni nello scritto e solo l'8% di attestazioni nell'orale. Al futuro si possono associare diverse funzioni. A livello strettamente temporale, esso serve a mettere in risalto la distanza (4a) o la discontinuità riguardo alla situazione presente (4b):⁶

- (4a) Weder die USA noch China oder Europa **werden in den nächsten Jahren** stark oder kompromissbereit genug **sein**, bei entscheidenden Fragen eine allseits akzeptable Lösung herbeizuführen. (Otte 2009, p. 59)
- (4b) Du bist falsch. Da steh ich jetzt zu, und da **werde** ich auch noch in zwei Wochen zu **stehen**. [...] Ich hab's dir ins Gesicht gesagt, und ich **werd's** dir immer wieder ins Gesicht **sagen**. (*Big Brother, 12 maggio 2011, 0:35 h*)

A livello semantico, il futuro serve a mettere in risalto l'importanza dell'evento per il parlante (5a), il suo carattere di novità rispetto alla situazione attuale (5b) nonché il suo carattere imprevedibile, dovuto ad esempio alla presenza di un ostacolo (5c) o alla mancanza di controllo da parte dell'uomo sull'evento stesso (5d):

- (5a) Ich bin gerade voll geschockt, und ich **werd** auch damit **klar-kommen**, und ich **werd** auch weiterhin mit ihm **reden**. (*Big Brother, 9 maggio 2011, 0:06 h*)
- (5b) Das Antlitz unseres Landes **wird** sich weiter **verändern**: Die Wohnghettos in den Großstädten **werden wachsen**. Muslimische Organisationen **werden** Gewicht und Einfluss auf die deutsche Politik **vergrößern**. (Diekmann 2009, p. 211)

⁶ Negli esempi, il sottolineato evidenzia le espressioni che esplicitano più chiaramente il contesto di realizzazione dell'evento espresso tramite il tempo verbale (Futur I e Präsens in tedesco, futuro semplice e presente in italiano).

- (5c) Morgens, mittags, abends Dosen: Das wird ein bisschen ekelig, aber – ich **werd** Dosen **essen**, ja. (*Big Brother*, 10 maggio 2011, 0:34 h)
- (5d) Einige Staaten, die bereits heute hohe explizite Schuldenstände haben, **werden** eine weitere massive Belastung ihrer Staatshaushalte **erleben**. (Müller 2010, p. 85)

A livello pragmatico, il futuro indica un forte coinvolgimento del parlante. Ciò risulta evidente quando l'atto linguistico viene esplicitamente tematizzato (6a) o ripetuto (6b):

- (6a) Versprichst du mir, dass du auch in Zukunft alles **tun wirst**, damit wir ein glückliches Paar bleiben? | Adrian: Ja, das verspreche ich dir. Ich **werde** alles **tun**, in diesen drei Monaten. (*Angsthasen*, 1:00 h)
- (6b) Mann, ich gehe morgen, ehrlich. Da kann mir auch keiner reinreden. Ich **werde** morgen **gehen**. (*Big Brother*, 13. Mai 2011, 0:45 h)

Il futuro viene anche usato quando vi è un rapporto potenzialmente problematico con l'ascoltatore che viene considerato poco cooperativo, come avviene spesso nel caso della minaccia:

- (7) Ich **werde** dich **zermalmern**, ich **werde** nichts mehr **übriglassen** von dir in meinem Leben! (*Bis zum Ellenbogen*, 0:55 h)

Infine vanno annoverati, soprattutto nello scritto, usi in cui il futuro risulta ampiamente desemantizzato, vale a dire ha una funzione meramente grammaticale e può essere indistintamente sostituito dal presente. Ciò è particolarmente evidente in passaggi dove i due tempi verbali si alternano senza differenze di alcun tipo:

- (8) Auf dem Arbeitsmarkt **kommt** es zu einem Rückgang des Angebots, und der bereits bestehende Fachkräftemangel **wird** sich **verstärken**. (Diekmann, p. 139)

Per quanto riguarda l'italiano, presente e futuro semplice manifestano le stesse funzioni del tedesco. Il presente è l'alternativa verbale non marcata con il 54% di attestazioni nello scritto e l'88% nell'orale (complessivamente 71%). La differenza di fondo rispetto al tedesco risiede nella maggior diffusione del futuro in italiano. Ciò è dovuto

principalmente alla presenza del futuro italiano in contesti strutturali in cui compare raramente il futuro in tedesco: frasi passive, frasi con verbi modali e frasi secondarie:

	Tedesco: <i>Futur I</i>	Italiano: futuro semplice
frasi passive	7,93%	44,80%
frasi con verbi modali	3,18%	8,90%
frasi secondarie	13,60%	33,25%

Tab. 1. Frequenza del futuro in tedesco (*Futur I*) e italiano (futuro semplice) – contesti strutturali

Tale tendenza è in parte da ricondurre alla maggior complessità del futuro analitico tedesco rispetto a quello sintetico italiano. Il sintagma verbale tedesco è composto ad esempio da tre forme verbali, il corrispondente sintagma italiano solo da due:

- (9a) Er **wird getötet werden.** / Egli **verrà ucciso.**
 (9b) Er **wird töten müssen.** / Egli **dovrà uccidere.**

Meno evidente appare la spiegazione per le frasi secondarie. Si può solo ipotizzare che, visto che già nelle frasi principali il futuro tedesco è più raro rispetto a quello italiano, il suo carattere di messa in risalto male si concilia con la funzione di background della secondaria.

Di contro, il futuro tedesco può avere in determinati contesti una diffusione superiore rispetto all'italiano. Tale differenza nell'uso tra il futuro tedesco e quello italiano riguarda la lingua orale e le attestazioni in dialoghi con un interlocutore poco cooperativo, funzione presente in tedesco ma non in italiano (cfr. l'esempio 7).

2. Corpus e principali dati quantitativi

Il presente studio si concentra sulla lingua orale. Come corpus di oralità (simulata) sono stati scelti i dialoghi contenuti in un romanzo e in un film:

Schulze, Ingo (2008). *Adam und Evelyn*. Berlin: BV. [pp. 1-105]

Traduzione italiana di Stefano Zangrando (2009). *Adam e Evelyn*. Milano: Feltrinelli. [1-96]⁷

Das Leben der Anderen. Film, Germania (2007). Scritto e diretto da Florian Henckel von Donnersmarck [durata 2:12 h]

Versione italiana (2007): *Le vite degli altri*.⁸

Sono stati scelti esclusivamente passi in cui ad un tempo verbale del futuro tedesco quale *Präsens* e *Futur I* corrisponde un analogo tempo verbale italiano all'indicativo, vale a dire presente e futuro semplice. Sono state escluse dalla analisi invece passi in cui ad un tempo verbale tedesco corrisponde una forma verbale italiana non indicativa oppure non finita oppure quando essa manca del tutto.

Sono stati complessivamente analizzati 179 esempi per ciascuna delle fonti. La Tabella 1 riassume le attestazioni dei due tempi verbali in tedesco:

	Präsens	Futur I	Futur I in %
<i>Adam und Evelyn</i>	172	7	3,91
<i>Das Leben der Anderen</i>	158	21	11,73
Tot.	330	28	7,82

Tab. 2. La futurità negli originali tedeschi

⁷ Il romanzo è ambientato a partire dall'agosto 1989, pochi mesi prima della caduta del muro. Adam, un sarto affermato nell'allora Repubblica Democratica Tedesca viene lasciato dalla sua compagna Evelyn, stanca dei suoi continui tradimenti. Lei parte per una vacanza in Ungheria assieme alla sua amica Simone e Michael, il cugino di lei proveniente dalla Germania ovest. Adam li segue e le vicende personali dei due protagonisti, con Evelyn che intreccia una relazione con Michael e Adam che conosce la giovane Katja, evolvono verso la riappacificazione sullo sfondo degli eventi storici che a breve porteranno alla caduta della cortina di ferro.

⁸ Il film è ambientato a Berlino Est nel 1984 ed ha come protagonisti il drammaturgo affermato Georg Dreyman e la famosa attrice Christa-Maria Sieland. Il ministro della cultura si invaghisce dell'attrice e incarica la Stasi, l'onnipresente Polizia di Stato, di trovare prove incriminanti a carico del drammaturgo. L'ufficiale incaricato, il capitano Gregor Wiesner, nel corso dell'operazione di sorveglianza, inizia a nutrire simpatie per la coppia e ciò che essa rappresenta arrivando a far sparire materiali incriminanti. Christa-Maria, dopo aver troncato la relazione con il ministro da questi impostale, viene costretta dalle alte gerarchie della Stasi a tradire il compagno e, per il rimorso, si uccide. Il drammaturgo scoprirà la verità solo dopo la caduta del muro.

Questi dati sono paragonabili con quelli ricavati da Di Meola (2013: 95) sulla base dei quali il corpus televisivo documentava una percentuale del Futur I del 9,70% (su 1000 attestazioni complessive) e il corpus cinematografico una percentuale del 7,45% (su 2000 attestazioni), con 12 film in cui la percentuale del Futur I andava da 1,42% a 15,02%.

Passiamo ora all'italiano nei corrispondenti contesti:

	Presente	Futuro semplice	Futuro semplice in %
<i>Adam e Evelyn</i>	146	33	18,44
<i>Le vite degli altri</i>	103	76	42,46
Tot.	249	109	30,45

Tab. 3. La futurità nelle traduzioni italiane

I dati ricavati da Di Meola (2013: 197) presentavano per il corpus televisivo una percentuale del futuro semplice del 17,20% (su 500 attestazioni) e per il corpus cinematografico una percentuale del 9,10% su 1000 attestazioni (con 6 film la cui percentuale varia dal 5,83 al 16,08%).

Si vede quindi che nelle traduzioni delle nostre due opere le attestazioni del futuro semplice sono più alte rispetto ad opere non tradotte, specialmente per quanto riguarda l'opera cinematografica.

3. Analisi delle rese traduttive

Consideriamo ora le rese traduttive dei due tempi verbali Präsens e Futur I:

<i>Adam und Evelyn</i>	<i>Das Leben der Anderen</i>
172 Präsens: → 146 presente → 26 futuro semplice	158 Präsens: → 102 presente → 56 futuro semplice
7 Futur I: → 0 presente → 7 futuro semplice	21 Futur I: → 1 presente → 20 futuro semplice

Tab. 4. La futurità a confronto

Il Präsens (330 attestazioni complessive) è stato reso in larga parte con il presente (248 attestazioni, pari a 75,15%), ma anche con il futuro (82 attestazioni, pari a 24,85%). Il Futur I (28 attestazioni complessive) è stato reso praticamente sempre con il futuro semplice (27 attestazioni, pari a 96,43%).

Vediamo dapprima alcuni passi in cui il Präsens tedesco è stato reso con il presente italiano:

- (10a) **Fahren** wir übermorgen? - Sobald unser Schlitten da **ist, geht's** los. (Schulze, p. 15)
Partiamo dopodomani? - Appena **arriva** la macchina, **andiamo**. (Schulze, p. 15)
- (10b) Sag, dass du es nicht auch brauchst. Sag ein Wort, und ich **lasse** dich sofort los. (*Das Leben der Anderen*, 0:40 h)
 Se pensi di non aver più bisogno di me, basta che tu lo dica e ti **lascio** scendere subito.

Consideriamo ora casi in cui il Futur I tedesco è stato tradotto con il futuro semplice:

- (11a) Adam folgte ihr hinaus und half ihr, Koffer und Zelt auf dem Gepäckträger festzukleppen. - Soll ich dich bringen?, fragte er. - Das **wird** nicht **halten**. (Schulze, p. 32)
 Adam la seguì fuori e la aiutò a fissare la valigia e la tenda sul portapacchi della bicicletta. - Vuoi che ti accompagni io?, chiese. - Non **reggerà**. (Schulze, p. 29)
- (11b) Sie **werden's** ganz nach oben **schaffen**, Grubitz. (*Das Leben der Anderen*, 0:10 h)
 Lei **arriverà** molto in alto, Grubitz.

Interessanti risultano gli esempi in cui in italiano vi sono degli elementi rafforzativi, a riprova che il futuro italiano è sentito come più debole rispetto al corrispettivo tedesco:

- (12a) Das **werde** ich dem Büro des Ministers **melden** (*Das Leben der Anderen*, 0:37 h)
 Ne **informero** personalmente il ministro.
- (12b) Jetzt **werde** ich die Kraft **haben**. Ich werde etwas tun. (*Das Leben der Anderen*, 1:04 h)
 Ora finalmente **avrò** la forza di fare qualcosa.

Come si vede, aggiunte come *personalmente* o *finalmente* hanno funzione enfaticizzante e rendono più forte il corrispettivo atto linguistico, vale a dire una minaccia e una promessa.

Rilevanti sono soprattutto i passi in cui il traduttore ha cambiato tempo verbale, nonostante i rispettivi tempi nelle due lingue abbiano funzioni molto simili. Abbiamo quasi sempre la costellazione che un presente tedesco è stato reso con un futuro italiano. Tre casistiche sono degne di nota.

In primo luogo, è interessante notare che si tratta spesso di casi in cui l'affermazione tedesca presenta elementi rafforzativi. In una prima serie di esempi, si tratta di elementi che enfaticizzano la negazione:

- (13a) Wir **fahren gar** nicht, da geh ich jede Wette ein. (Schulze, p. 15)
Non **partiremo** affatto, ci scommetto (Schulze, p. 15)
- (13b) Ich **kann nie** wieder gutmachen, was ich getan habe (*Das Leben der Anderen*, 1: 51 h)
Non **potrò** rimediare a quello che gli ho fatto.

In (13a) vi è l'aggiunta di *gar* 'affatto', in (13b) compare *nie* 'mai' al posto del semplice *nicht* 'non'.

In altri casi viene rafforzata la sicurezza dell'affermazione (14a, 14b) o l'insicurezza della stessa (15a, 15b):

- (14a) Unser Heinrich hier -, sagte Adam und tätschelte das Wagendach des Wartburgs, - **hält** durch, wirklich, hat er mir versprochen. (Schulze, p. 43)
La nostra Henrietta, qui, - disse Adam accarezzando il tetto della Wartburg, - ce la **farà**, davvero, me l'ha promesso. (Schulze, p. 40)
- (14b) Klar **schaffe** ich das. Mach dir mal keine Sorgen. (*Das Leben der Anderen*, 0:47 h)
Ce la **farò**, non ti preoccupare.
- (15a) **Kriegt** man hier vielleicht auch Schokolade? -, fragte sie (Schulze, p. 91)
Avranno anche la cioccolata qui? - chiese lei. (Schulze, p. 83)
- (15b) Das hier **kann** ich vielleicht umschreiben. (*Das Leben der Anderen*, 1:15 h)
Ci **rimetterò** le mani.

In secondo luogo, si tratta di contesti strutturali in cui in tedesco

di norma non compare quasi mai il futuro. Si veda ad esempio la frase secondaria:

- (16a) Ich habe gehört, dass Minister Bruno Hempf heute Abend ins Theater **geht**. (*Das Leben der Anderen*, 0:06 h)
Ho sentito che il ministro Bruno Hempf stasera **andrà** a teatro.
- (16b) Ich brauche Ihnen ja wohl nicht zu sagen, was das für ihre Karriere **bedeutet**. (*Das Leben der Anderen*, 0:37 h)
Non c'è bisogno che Le dica quanto **influirà** sulla Sua carriera un comportamento simile.

Un altro contesto strutturale è dato dalla presenza di classi verbali che in tedesco compaiono raramente con il futuro, come ad esempio i verbi modali o lo stesso verbo *werden*:

- (17a) Den detaillierten Bericht **können** Sie morgen lesen. (*Das Leben der Anderen*, 0:58 h)
Domattina **potrà** leggere il mio rapporto.
- (17b) In meinem nächsten Leben **werde** ich einfach auch Schriftsteller, ein glücklicher Schriftsteller, der immer schreiben kann. (*Das Leben der Anderen*, 0:23 h)
Nella mia prossima vita **sarò** uno scrittore, sarò uno scrittore di successo, a cui non viene impedito di scrivere.

In terzo luogo, abbiamo un atto linguistico già forte di per sé, come nel caso di una minaccia o di un ordine:

- (18a) Das will ich hoffen, sonst **stell** ich Sie an die Wand. (*Das Leben der Anderen*, 1: 26 h)
Se fallisce, La **farò** mettere al muro.
- (18b) Aber ich kenne dich anders, vor allem als Befragter. Und darum **gebe** ich dir eine letzte Chance. (*Das Leben der Anderen*, 1:40 h)
Ma sapendo quanto sei bravo negli interrogatori, ti **darò** un'ultima possibilità.

Rarissimo invece il caso in cui a un futuro tedesco corrisponde un presente italiano. Nel nostro corpus si tratta di un unico esempio:

- (19) Ich glaube, dass **wird** nicht nötig **sein**. (*Das Leben der Anderen*, 1:35 h)
Se ne **può** fare a meno, credo.

Va però osservato che in italiano la costruzione cambia totalmente rispetto al tedesco, quindi la rilevanza dell'esempio risulta piuttosto limitata.

4. Conclusioni

Nella maggioranza dei casi, e precisamente per il 77% (275 su 358 esempi complessivi), il tempo tedesco è stato reso con il corrispondente tempo italiano. Ciò non costituisce una sorpresa in quanto i tempi verbali nelle due lingue hanno funzioni semantiche e pragmatiche molto simili.

Nel 23% dei casi, vi è di contro un cambiamento nel tempo verbale, quasi sempre con il presente tedesco trasformato in un futuro italiano. Vi sono essenzialmente due tipologie di contesti in cui ciò accade: sintattico-strutturale e semantico-pragmatico.

A livello sintattico-strutturale sono contesti in cui il futuro tedesco compare raramente e quindi il presente è quasi d'obbligo, restrizioni che non valgono per l'italiano nella stessa misura;

A livello semantico-pragmatico, si tratta di casi in cui il presente tedesco come tempo verbale è stato rafforzato da altri elementi, e tale rafforzamento è stato reso con un cambio del tempo verbale, vale a dire con la scelta del tempo verbale marcato al posto di quello non marcato.

Vediamo quindi che le scelte traduttive, sia di mantenimento sia di cambiamento, risultano quasi sempre ben motivate dal punto di vista linguistico-sistemico e non sono affatto riconducibili a "intuizioni" arbitrarie o personali da parte del traduttore (professionista).

Bibliografia

- BERTINETTO, Pier Marco (1986). *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- BRONS-ALBERT, Ruth (1982). *Die Bezeichnung von Zukünftigem in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. Tübingen: Narr.
- DI MEOLA, Claudio (2006). Präsens versus Futur I: Nähe und Distanz bei der Versprachlichung zukünftigen Geschehens. *Muttersprache* 116: 122-139.
- DI MEOLA, Claudio (2009). Die Versprachlichung von Zukünftigkeit: Präsens vs. Futur I. In: Di Meola, Claudio *et al.* (eds). *Perspektiven Drei*. Akten der

3. Tagung Deutsche Sprachwissenschaft in Italien (Rom, 14.-16.2.2008). Frankfurt a.M. *et al.*: Lang, 125-135.
- DI MEOLA, Claudio (2013). *Die Versprachlichung von Zukünftigkeit durch Präsens und Futur I. Eine ebenenübergreifende Untersuchung samt kontrastivem Ausblick auf das Italienische*. Tübingen: Stauffenburg (= Studien zur deutschen Grammatik 85).
- DI MEOLA, Claudio (2015). Die Zukunftstempora Präsens und Futur I in Dialogsequenzen: eine pragmatische Perspektive. In: Imo, Wolfgang / Moraldo, Sandro (eds.). *Interaktionale Sprache und ihre Didaktisierung im DaF-Unterricht*. Tübingen: Stauffenburg, 333-346.
- DI MEOLA, Claudio (2016). L'espressione della futurità in tedesco e italiano. In: Puato, Daniela (ed.). *Lingue europee a confronto. La linguistica contrastiva tra teoria, traduzione e didattica*. Roma: Sapienza Università Editrice, 41-58.
- DI EWALD, Gabriele (2005). Werden & Infinitiv – Versuch einer Zwischenbilanz nebst Ausblick. *Deutsch als Fremdsprache* 42: 23-32.
- DITTMANN, Jürgen (1976). *Sprechhandlungstheorie und Tempusgrammatik. Futurformen und Zukunftsbezug in der gesprochenen deutschen Standardsprache*. München: Hueber.
- DONČEVA-MAREVA, Liljana (1971). Zur Anwendung mathematischer Methoden auf dem Gebiet der Linguistik, gezeigt an der Untersuchung zur Verbreitung der zwei Tempusformen Präsens und Futur mit Zukunftsbedeutung in der deutschen Belletristik. *Deutsch als Fremdsprache* 8: 20-27.
- EK, Britt-Marie (1996). *Das deutsche Präsens. Tempus der Nichtvergangenheit*. Stockholm: Almqvist & Wiksell.
- FRITZ, Thomas A. (2000). *Wahr-Sagen: Futur, Modalität und Sprecherbezug im Deutschen*. Hamburg: Buske.
- GAETA, Livio (2006). Il Futur tedesco tra temporalità e modalità. In: Schena, Leandro / Preite, Chiara / Vecchiato, Sara (eds.). *Gli insegnamenti linguistici dell'area economico-giuridica in Europa. Il concetto di futurità nella codificazione linguistica*. XIV Incontro del Centro Linguistico Università Bocconi (26 novembre 2005). Milano: Egea, 183-201.
- HACKE, Marion (2009). *Funktion und Bedeutung von werden + Infinitiv im Vergleich zum futurischen Präsens*. Heidelberg: Winter.
- HEINE, Bernd (1995). On the German *werden* future. In: Abraham, Werner / Givón, Talmy / Thompson, Sandra A. (eds.). *Discourse Grammar and Typology. Papers in Honor of John W.M. Verhaar*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 119-138.
- HERINGER, Hans Jürgen (1983). Präsens für die Zukunft. In: Askedal, John Ole *et al.* (eds.). *Festschrift für Laurits Saltveit zum 70. Geburtstag am 31. Dezember 1983*. Oslo *et al.*: Universitetsforlaget, 110-126.
- JÜNGST, Heike E. (2010). *Audiovisuelles Übersetzen. Ein Lehr- und Arbeitsbuch*. Tübingen: Narr.

- KOTIN, Michail L. (2003). *Die werden-Perspektive und die werden-Periphrasen im Deutschen. Historische Entwicklung und Funktionen in der Gegenwartsprache*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- KRÄMER, Sabine (2005). *Synchrone Analyse als Fenster zur Diachronie: Die Grammatikalisierung von werden + Infinitiv*. München: Lincom Europa.
- LATZEL, Sigbert (1997). Futur I und futurisches Präsens in einem deutschen Zeitungstext. *Nouveaux Cahiers d'Allemand* 15: 91-103.
- LETNES, Ole (2013). Zum (evidentiellen?) Status von *werden* + Infinitiv. In: Abraham, Werner / Leiss, Elisabeth (eds.). *Funktionen von Modalität*. Berlin/Boston: de Gruyter, 113-130.
- MARSCHALL, Matthias (1987). *Paul wird in der Badewanne sitzen*. Das Futur in der gesprochenen deutschen Standardsprache und ein Teilsystem der deutschen Verbformen. *Deutsche Sprache* 15: 122-136.
- MATZEL, Klaus / ULVESTAD, Bjarne (1982). Futur I und futurisches Präsens. *Sprachwissenschaft* 7: 282-328.
- MYRKIN, Viktor (1998). Zur Konkurrenz zwischen Futur I und Präsens mit Zukunftsbezug. Antworten auf Fragen von Mayumi Itayama. *Deutsch als Fremdsprache* 35: 108-110.
- PFEFFER, J. Alan / CONERMANN, Jutta (1982). Das Futur mit und ohne *werden* in Wort und Schrift. In: Pfeffer, J. Alan (ed.). *Probleme der deskriptiven Grammatik*. Heidelberg: Groos, 47-57.
- PUSCH, Luise F. (1983). Das italienische Tempussystem. In: Schwarze, Christoph (ed.). *Bausteine für eine italienische Grammatik*. Vol. 1. Tübingen: Narr, 209-263.
- REINER, Tabea (2017). ??...sehen werden kann. Ergebnisse einer Korpusstudie. *Sprachwissenschaft* 42: 191-202.
- SALTVEIT, Laurits (1960). Besitzt die deutsche Sprache ein Futur? *Der Deutschunterricht* 12: 46-65.
- SHEREBKOW, W.A. (1967). Präsens oder Futur? *Deutsch als Fremdsprache* 4: 89-91.
- ULVESTAD, Bjarne (1989). Präsens versus Futur in der zukunftsbezogenen Äußerung. In: Matzel, Klaus / Roloff, Hans-Gert (eds.). *Festschrift für Herbert Kolb zu seinem 65. Geburtstag*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 759-770.
- VATER, Heinz (1975). *Werden* als Modalverb. In: Calbert, Joseph P. / Vater, Heinz (eds.). *Aspekte der Modalität*. Tübingen: Narr, 71-148.
- WALTHER, Annette (1997). *Das Futur im Deutschen in kontrastiver Betrachtung aus der Sicht des Italienischen*. Magisterarbeit, Universität Mannheim.
- WELKE, Klaus (2009). Contra Invarianz – Tempus im DaF (I): Präsens und Futur. *Deutsch als Fremdsprache* 46: 210-217.
- WOLF, Werner (1975). Zur Semantik und Pragmatik des Futurs im heutigen Deutsch. *Deutsche Sprache* 3: 59-85.
- ŽUIKIN, Ju. N. (1975). Futur I und futurisches Präsens im unabhängigen Satz. *Deutsch als Fremdsprache* 12: 44-50.

ŽUIKIN, Ju. N. (1978). Einige explizite Aktualisatoren der Aspektualität im Deutschen in ihrem Zusammenhang mit der Distribution von Futur I und futurischem Präsens. *Deutsch als Fremdsprache* 15: 350-355.

Fonti citate

OTTE, Max (2009). *Der Crash kommt. Die neue Weltwirtschaftskrise und was Sie jetzt tun können. Komplett aktualisiert und erweitert.* Berlin: Ullstein.

DIEKMANN, Kai (2009). *Der große Selbstbetrug. Wie wir um unsere Zukunft gebracht werden.* München: Piper.

MÜLLER, Henrik (2010). *Sprengsatz Inflation. Können wir dem Staat noch vertrauen?* Frankfurt a.M./New York: Campus.

Angsthasen (Film Germania, 2007). Regia di Franziska Buch.

Bis zum Ellenbogen (Film Germania, 2007). Regia di Justus von Dohnányi.